

# *GIRA la VOCE...53*

*Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»*

Carissimi,

quest'anno la pandemia ha smascherato una delle più grandi schiavitù che tiene oppressa la nostra vita. Forse la più grande. Non è mai stata nascosta, ma ora è come se si presentasse con tutta la sua evidenza. È l'ossessione di tutti e di sempre. Purtroppo lo è anche di chi si assume e sposa il nobile compito di occuparsi della città, della comunità, del bene comune. Molti con le parole annunciano amore per la gente, per la propria gente prima di tutto, e poi non fanno altro che coltivare il proprio tornaconto in un modo sfacciato e arrogante. Se si potesse fare un sondaggio generale verrebbe fuori che nessuno è attaccato ai soldi. Tutti ci sentiamo liberi e superiori, padroni e capaci di tenere lontana ogni forma di cupidigia. Ci sentiamo inattaccabili, forti, sicuri. In realtà di fronte a questa terribile schiavitù, che è la misura delle nostre paure, siamo tutti asintomatici. Tutta la nostra vita è una lotta continua e spietata che abbiamo ingaggiato nei confronti della povertà. Pensiamo tutti, con convinzione granitica, che il vero nemico della nostra vita è la povertà. Ai nostri figli insegniamo che la vera sciagura è avere poco, e *non* essere disonesti, malvagi, ingiusti, ladri, assassini, egoisti, violenti. Su questo il Vangelo non fa breccia. Quando è apparso un uomo, come s. Francesco di Assisi, che aveva colto il pericolo di queste catene è stato abbandonato nella sua originaria intuizione. Anche l'attuale Papa a molti non piace perché addita la nostra ingombrante ingordigia e il nostro egoismo cieco e pazzo.

Più che contemplare Gesù che si fa vicino sarebbe opportuno contemplare Gesù che si fa povero. Questa è la strada che ha scelto il Signore. Lui da ricco si è fatto povero. Si è spogliato dei suoi privilegi e della sua grandezza. Ma non è una scelta che manifesta la sua virtù e la sua forza ma una decisione che mostra la sua priorità. A «*Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?*» Le nostre paure ci portano a tenere tutto e a dare lo scarto. Le nostre paure ci portano ad accumulare sempre di più, più di quello che serve, più di quello che ci basta, più di quello che riusciamo a ricordare. Tanta roba deperisce nelle nostre stesse mani e nelle nostre stesse case. Abbiamo allargato le dispense e accorciato le nostre tavole. Il pane diventa duro nelle nostre madie; i vestiti diventano vecchi e fuori moda nei nostri armadi; i giochi diventano tristi e abbandonati nel mucchio; l'eccesso strappa la bellezza alle cose che ci circondano, eppure le abbiamo desiderate, volute, portate a casa per la loro qualità; l'abbondanza non ci toglie né la fame, né l'appetito.

Signore salvaci dalle catene del possesso. Il possesso è il contrario dell'amore. Salvaci dalla cecità dell'indifferenza. L'indifferenza è la morte dell'amore. Salvaci dalle paure dell'insignificanza. Perché non credere all'amore vuol dire bestemmiare. L'amore non ha dubitato neanche un po' a lasciare tutto per raggiungerci, per abbracciarci e portarci con sé. Signore aiutaci a spezzare il pane; aiutaci a saper aggiungere un posto alla nostra tavola; aiutaci a saper piangere con chi piange; a saper ridere con chi è contento; aiutaci a cogliere che solo se spezziamo il pane faremo mangiare una moltitudine, soltanto spezzando il pane ci toglieremo la fame, soltanto spezzandolo il pane diventa più buono, soltanto spezzandolo il cielo si fa presente...Aiutaci ad amare la vita semplice, quella dei pellegrini, quelli che mangiano il pane che basta e non temono per quello che servirà. Perché il cielo e la terra non si stancano di essere generosi con noi. Buon Natale a ciascuno di voi e alle vostre famiglie.

Il Signore vi benedica

*p. Emanuele, p. Mario, p. Franco, p. Amedeo*

# ORARI PER LA CELEBRAZIONE DEL SANTO NATALE

## **Giovedì 24 DICEMBRE 2020**

**Ore 17.00 Solenne Eucarestia** Vespertina di Natale

*«Non temete; ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo:*

*oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» (Lc 2,10-12).*

## **Venerdì 25 DICEMBRE 2020** Natale del Signore *Solennità*

SS. Messe ore 10.00; ore 11.30; 19.00;

*Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato,*

*che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*

*Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato (Dal Salmo 8).*

## **Sabato 26 DICEMBRE 2020** *Santo Stefano protomartire*

SS. Messe ore 10.00; ore 11.30; 18.00;

*Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? (At 7,52).*

## **Domenica 27 DICEMBRE 2020** *Festa della famiglia*

SS. Messe ore 10.00; ore 11.30; 19.00;

*Chi onora il padre espia i peccati, chi onora sua madre è come chi accumula tesori.*

*Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita (Cfr Sir 3).*

## **Giovedì 31 DICEMBRE 2020**

Ore 17.00 Vesperi Solenni con il canto del *Te Deum*; ore 18.00 S. Messa.

*Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo (Lc 2,21).*

Nella città Dio ha posto la sua tenda..., e da lì non si è mai allontanato! La sua presenza nella città, anche in questa nostra città di Roma, «non deve essere fabbricata, ma scoperta, svelata».

Siamo noi che dobbiamo chiedere a Dio la grazia di occhi nuovi, capaci di «uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze». I profeti, nella Scrittura, mettono in guardia dalla tentazione di legare la presenza di Dio solo al tempio (*Ger 7,4*): Egli abita in mezzo al suo Popolo, cammina con esso e vive la sua vita. La sua fedeltà è concreta, è prossimità all'esistenza quotidiana dei suoi figli. Anzi, quando Dio vuole fare nuove tutte le cose per mezzo del suo Figlio, non comincia dal tempio, ma dal grembo di una donna piccola e povera del suo Popolo. È straordinaria questa scelta di Dio! Non cambia la storia attraverso gli uomini potenti delle istituzioni civili e religiose, ma a partire dalle donne della periferia dell'impero, come Maria, e dai loro grembi sterili, come quello di Elisabetta.

*Papa Francesco Primi Vesperi della Solennità della SS. Madre di Dio 31 dicembre 2019*

## **Venerdì 1 GENNAIO 2021** *Maria SS. Madre di Dio solennità*

*Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia.*

*Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace. (Nm 6)*

SS. Messe ore 10.00; ore 11.30; 19.00;

## **Sabato 2 GENNAIO 2021**

Ore 18.00 S. Messa.

*«Tu, chi sei?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». (Gv 1,23)*

## **Domenica 3 GENNAIO 2021** *Il Domenica di Natale*

SS. Messe ore 10.00; ore 11.30; 19.00;

*«Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,42-45).*

## **Mercoledì 6 GENNAIO 2021** Epifania del Signore solennità

SS. Messe ore 10.00; ore 11.30; 19.00;

*Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima (Mt 2,10).*

## **Venerdì 8 GENNAIO 2021** Primo venerdì del mese

Ore 19.00 Adorazione e Vespri; ore 20.00 S. Messa.

*Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. (1Gv 4,7)*

## **Domenica 10 GENNAIO 2020** Battesimo del Signore festa

SS. Messe ore 10.00; ore 11.30; 19.00;

*Riconosci, cristiano, la tua dignità ... Con il sacramento del battesimo sei diventato tempio dello Spirito Santo! Non mettere in fuga un ospite così illustre con un comportamento riprovevole e non sottometterti di nuovo alla schiavitù del demonio. Ricorda che il prezzo pagato per il tuo riscatto è il sangue di Cristo (S. Leone Magno).*

*Nei giorni che precedono la solennità del Natale i padri sono disponibili per le confessioni. Al mattino dopo le 9.00 e nel pomeriggio dopo le 16.00*

## **TI AMO E TI AMERÒ SEMPRE, SEI PREZIOSO AI MIEI OCCHI**

«Su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse» (Is 9,1). Questa profezia della prima Lettura si è realizzata nel Vangelo: infatti, mentre i pastori vegliavano di notte nelle loro terre, «la gloria del Signore li avvolse di luce» (Lc 2,9). Nella notte della terra è apparsa una luce dal cielo. Che cosa significa questa luce apparsa nell'oscurità? Ce lo suggerisce l'Apostolo Paolo, che ci ha detto: «È apparsa la grazia di Dio». La grazia di Dio, che «porta salvezza a tutti gli uomini» (Tt 2,11), stanotte ha avvolto il mondo.

Ma che cos'è questa grazia? È l'amore divino, l'amore che trasforma la vita, rinnova la storia, libera dal male, infonde pace e gioia. Stanotte l'amore di Dio si è mostrato a noi: è Gesù. In Gesù l'Altissimo si è fatto piccolo, per essere amato da noi. In Gesù Dio si è fatto Bambino, per lasciarsi abbracciare da noi. Ma, possiamo ancora chiederci, perché San Paolo chiama la venuta nel mondo di Dio "grazia"? Per dirci che è completamente gratuita. Mentre qui in terra tutto pare rispondere alla logica del dare per avere, Dio arriva gratis. Il suo amore non è negoziabile: non abbiamo fatto nulla per meritarlo e non potremo mai ricompensarlo.

È apparsa la grazia di Dio. Stanotte ci rendiamo conto che, mentre non eravamo all'altezza, Egli si è fatto per noi piccolezza; mentre andavamo per i fatti nostri, Egli è venuto tra noi. Natale ci ricorda che Dio continua ad amare ogni uomo, anche il peggiore. A me, a te, a ciascuno di noi oggi dice: "Ti amo e ti amerò sempre, sei prezioso ai miei occhi". Dio non ti ama perché pensi giusto e ti comporti bene; ti ama e basta. Il suo amore è incondizionato, non dipende da te. Puoi avere idee sbagliate, puoi averne combinate di tutti i colori, ma il Signore non rinuncia a volerti bene. Quante volte pensiamo che Dio è buono se noi siamo buoni e che ci castiga se siamo cattivi. Non è così. Nei nostri peccati continua ad amarci. Il suo amore non cambia, non è permaloso; è fedele, è paziente. Ecco il dono che troviamo a Natale: scopriamo con stupore che il Signore è tutta la gratuità possibile, tutta la tenerezza possibile. La sua gloria non ci abbaglia, la sua presenza non ci spaventa. Nasce povero di tutto, per conquistarci con la ricchezza del suo amore.

È apparsa la grazia di Dio. Grazia è sinonimo di bellezza. Stanotte, nella bellezza dell'amore di Dio, riscopriamo pure la nostra bellezza, perché siamo gli amati di Dio. Nel bene e nel male, nella salute e nella malattia, felici o tristi, ai suoi occhi appariamo belli: non per quel che facciamo, ma per quello che siamo. C'è in noi una bellezza indelebile, intangibile, una bellezza insopprimibile che è il nucleo del nostro essere. Oggi Dio ce lo ricorda, prendendo con amore la nostra umanità e facendola sua, "sposandola" per sempre.

Davvero la «grande gioia» annunciata stanotte ai pastori è «di tutto il popolo». In quei pastori, che non erano certo dei santi, ci siamo anche noi, con le nostre fragilità e debolezze. Come chiamò loro, Dio chiama anche noi, perché ci ama. E, nelle notti della vita, a noi come a loro dice: «Non temete» (Lc 2,10). Coraggio, non smarrire la fiducia, non perdere la speranza, non pensare che amare sia tempo perso! Stanotte l'amore ha vinto il timore, una speranza nuova è apparsa, la luce gentile di Dio ha vinto le tenebre dell'arroganza umana. Umanità, Dio ti ama e per te si è fatto uomo, non sei più sola!

Cari fratelli e sorelle, che cosa fare di fronte a questa grazia? Una cosa sola: accogliere il dono. Prima di andare in cerca di Dio, lasciamoci cercare da Lui, che ci cerca per primo. Non partiamo dalle nostre capacità, ma dalla sua grazia, perché è Lui, Gesù, il Salvatore. Posiamo lo sguardo sul Bambino e lasciamoci avvolgere dalla sua tenerezza. Non avremo più scuse per non lasciarci amare da Lui: quello che nella vita va storto, quello che nella Chiesa non funziona, quello che nel mondo non va non sarà più una giustificazione. Passerà in secondo piano, perché di fronte all'amore folle di Gesù, a un amore tutto mitezza e vicinanza, non ci sono scuse. La questione a Natale è: "Mi lascio amare da Dio? Mi abbandono al suo amore che viene a salvarmi?"

Un dono così grande merita tanta gratitudine. Accogliere la grazia è saper ringraziare. Ma le nostre vite trascorrono spesso lontane dalla gratitudine. Oggi è il giorno giusto per avvicinarci al tabernacolo, al presepe, alla mangiatoia, per dire grazie. Accogliamo il dono che è Gesù, per poi diventare dono come Gesù. Diventare dono è dare senso alla vita. Ed è il modo migliore per cambiare il mondo: noi cambiamo, la Chiesa cambia, la storia cambia quando cominciamo non a voler cambiare gli altri, ma noi stessi, facendo della nostra vita un dono.

Gesù ce lo mostra stanotte: non ha cambiato la storia forzando qualcuno o a forza di parole, ma col dono della sua vita. Non ha aspettato che diventassimo buoni per amarci, ma si è donato gratuitamente a noi. Anche noi, non aspettiamo che il prossimo diventi bravo per fargli del bene, che la Chiesa sia perfetta per amarla, che gli altri ci considerino per servirli. Cominciamo noi. Questo è accogliere il dono della grazia. E la santità non è altro che custodire questa gratuità.

Una graziosa leggenda narra che, alla nascita di Gesù, i pastori accorrevano alla grotta con vari doni. Ciascuno portava quel che aveva, chi i frutti del proprio lavoro, chi qualcosa di prezioso. Ma, mentre tutti si prodigavano con generosità, c'era un pastore che non aveva nulla. Era poverissimo, non aveva niente da offrire. Mentre tutti gareggiavano nel presentare i loro doni, se ne stava in disparte, con vergogna. A un certo punto San Giuseppe e la Madonna si trovarono in difficoltà a ricevere tutti i doni, tanti, soprattutto Maria, che doveva reggere il Bambino. Allora, vedendo quel pastore con le mani vuote, gli chiese di avvicinarsi. E gli mise tra le mani Gesù. Quel pastore, accogliendolo, si rese conto di aver ricevuto quanto non meritava, di avere tra le mani il dono più grande della storia. Guardò le sue mani, quelle mani che gli parevano sempre vuote: erano diventate la culla di Dio. Si sentì amato e, superando la vergogna, cominciò a mostrare agli altri Gesù, perché non poteva tenere per sé il dono dei doni.

Caro fratello, cara sorella, se le tue mani ti sembrano vuote, se vedi il tuo cuore povero di amore, questa notte è per te. È apparsa la grazia di Dio per risplendere nella tua vita. Accoglila e brillerà in te la luce del Natale.

*Omelia di Papa Francesco nella messa della notte nella Solennità del Santo Natale 2019*